



Rassegna Stampa 27 agosto 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL LAVORO DIFFICILE NEI PRIMI SETTE MESI DELL'ANNO LE DOMANDE DELLE AZIENDE SONO CRESCIUTE DEL 20%. SEGNALI DI INCERTEZZA ARRIVANO ANCHE SUL FRONTE DELLE DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE

Luglio riaccende la cig, +28% le richieste

ALESSIA TAGLIACOZZO

● **ROMA.** Dopo il picco raggiunto con la pandemia e il calo registrato con la ripresa produttiva seguita alla fine del Covid torna a salire la cassa integrazione: a luglio le aziende hanno chiesto all'Inps 36,6 milioni di ore di cassa con un aumento del 3,71% su giugno e del 27,9% sull'anno.

Se il dato di luglio potrebbe essere legato alla decisione di parte delle aziende che sono in difficoltà di fare uno stop in prossimità della pausa estiva e all'utilizzo della causale sugli eventi meteo (si può avere l'ammortizzatore a fronte di temperature di almeno 35 gradi anche solo percepiti), quello sui primi sette mesi dell'anno registra comunque una crescita significativa. Tra gennaio e giugno 2024 sono arrivate richieste all'Inps per 292,77 milioni di ore, con un aumento del 20,12% rispetto allo stesso periodo del 2023 e una crescita significativa soprattutto per la cassa

integrazione ordinaria con oltre 170,5 milioni di ore chieste (+44,08%). Le richieste di cassa integrazione ordinaria, quella che può essere concessa quando la crisi dell'azienda dipende da eventi temporanei (mancanza di commesse, eventi meteorologici ecc.) ed è certa la ripresa dell'attività produttiva, sono diminuite soprattutto per l'industria con 166 milioni (+51,30%) mentre l'edilizia segnala una flessione (con 13,55 milioni di ore chieste, -9,08%).

Cala invece del 3,73% la richiesta di cassa straordinaria, quando l'azienda deve fronteggiare processi di ristrutturazione (cambiamento di tecnologie), riorganizzazione (cambiamento dell'organizzazione aziendale), riconversione (cambiamento dell'attività) o in caso di crisi aziendale, a poco più di 105 milioni di ore. «Già da gennaio abbiamo segnalato la presenza di crisi importanti - spiega Rossella Marinucci Area mercato del lavoro della Cgil - le grandi aziende e sono al mini-



FRENATA
È ancora
drammatica
la questione
occupazionale
soprattutto
al Sud
A sinistra
Rossella
Marinucci
Area mercato
del lavoro
della Cgil

stero delle Imprese e del Made in Italy, le altre appena franano i carichi di lavoro si affidano alla cassa. Dall'andamento delle Regioni vediamo che i settori più in sofferenza sono quelli dell'automotive e della moda». In Piemonte nei primi sette mesi la cassa integrazione ordinaria è aumentata del 66% da 10,9 a 18,2 milioni mentre in Toscana è cresciuta dell'84,8%, da 6,9 milioni a 12,75.

Le imprese appaiono prudenti e chiedono ore di cassa che poi in gran parte non saranno utilizzate. Il tiraggio, ovvero l'uso effettivo della cassa, cala ancora e nei primi cinque mesi è stato al 21,56% del totale delle ore chieste con poco più di un'ora su cinque chieste effettivamente utilizzata. Ma la preoccupazione c'è con la produzione industriale che secondo l'Istat nel secondo trimestre è calata dello 0,8% rispetto al primo. «È evidente - spiega la segretaria confederale della Uil Ivana Veronese - che le aziende non considerano il mercato stabile e abbiamo incertezze sul proprio fu-

turo. Sostenere che l'occupazione va benissimo senza indagare la qualità della stessa a partire dalla moltitudine dei contratti a termine che poi sfociano nella disoccupazione e raccontare che l'economia va benissimo senza cogliere i segnali di incertezza e le difficoltà che vivono le imprese sono le favole che ci vengono ripetute ma che non rappresentano il Paese reale».

Segnali di incertezza arrivano anche sul fronte delle domande di disoccupazione: l'Inps ha ricevuto a giugno 177.365 domande di disoccupazione tra Naspi e Discoll con un aumento del 9% rispetto allo stesso mese del 2023 mentre nei primi sei mesi dell'anno le domande di disoccupazione arrivate all'Istituto sono state 843.635 con un aumento del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2023. «Bisogna riportare a Palazzo Chigi - ha detto ancora Marinucci - il tavolo sulle crisi industriali. Dobbiamo trovare insieme risposte. Un confronto sulla politica industriale ora non c'è». (ansa)

Zes, giovani e donne: da settembre via a tre bonus per le assunzioni

Incentivi

I nuovi aiuti del decreto Coesione per le assunzioni a tempo indeterminato

Per il Mezzogiorno decontribuzione prorogata fino al 31 dicembre 2024

Con la possibilità di ottenere i nuovi bonus per chi assume con contratti stabili sottoscritti dal 1° settembre giovani, donne e Zes (tre bonus previsti dal decreto Coesione) si completa il puzzle di incentivi all'occupazione ridisegnato dal governo, passando a sostegni mirati a determinate categorie (considerate più svantaggiate). C'è poi una particolare attenzione al Sud, con l'esonero Zes e la proroga fino al 31 dicembre della decontribuzione.

Claudio Tucci — a pag. 2-3

Zes, giovani e donne, dal primo settembre operativi altri tre bonus per nuove assunzioni

Occupazione. Gli incentivi previsti dal decreto Coesione puntano a sostenere i nuovi contratti a tempo indeterminato sottoscritti con decorrenza dal mese prossimo. Per il Mezzogiorno c'è anche la decontribuzione prorogata fino al 31 dicembre 2024

Claudio Tucci

Con la possibilità di ottenere i nuovi bonus assunzionali per i contratti stabili sottoscritti dal 1° settembre per giovani, donne e Zes (tre bonus previsti dal decreto Coesione) si completa il puzzle di incentivi all'occupazione ridisegnato dal governo Meloni, e in particolare dalla titolare del Lavoro, Marina Calderone. Si passa a sostegni mirati a determinate categorie (considerate più svantaggiate).

C'è poi una particolare attenzione al Mezzogiorno, con l'esonero Zes (Zona economica speciale) e la proroga fino a dicembre della decontribuzione Sud, in attesa del suo restyling annunciato nei mesi scorsi dall'esecutivo. Eppoi con il primo modulo della riforma fiscale si apre a una forma di esonero tutto nuovo, la maxi deduzione fino al 120% che

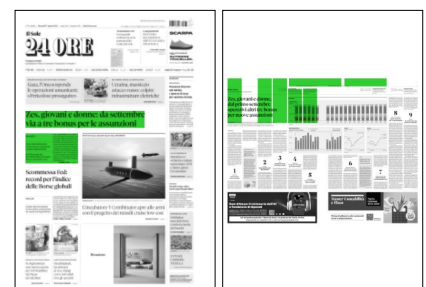
può toccare il 130% in caso di assunzioni per particolari categorie di lavoratori. Bonus già operativo e che ha effetto retroattivo applicandosi alle assunzioni effettuate dalle imprese dal 1° gennaio scorso. Ma facciamo ordine, e vediamo come cambiano per le imprese gli incentivi alle assunzioni.

legato all'assunzione dei giovani, che sostituisce tutte le precedenti misure legate all'incentivazione dell'occupazione dei ragazzi, non più prorogate. Il nuovo incentivo funziona così: ai datori di lavoro privati che dal 1° settembre 2024, appunto, e fino al 31 dicembre 2025 assumono under 35 (mai occupati a tempo indeterminato) con un contratto di lavoro a tempo indeterminato, o stabilizzano un contratto a termine, è riconosciuto per massi-

1

GIOVANI
Il nuovo bonus
al via da settembre

Il decreto Coesione riscrive il bonus



mo 24 mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (esclusi premi e contributi Inail) nel limite di 500 euro mensili per ciascun lavoratore. Se le assunzioni interessano Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna l'esonero aumenta fino a 650 euro mensili.

Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico e di apprendistato, mentre il bonus spetta in caso di precedente assunzione con apprendistato non proseguito in ordinario rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Questo incentivo è compatibile con la maxi deduzione fino al 130% per le nuove assunzioni prevista dal primo modulo della riforma fiscale. L'azienda che vuole ottenere lo sgravio non deve aver licenziato nei sei mesi che precedono l'assunzione incentivata, e se dopo sei mesi dalla fruizione dell'incentivo si licenzia scatta la revoca e il recupero del bonus. Le assunzioni stimate dalla relazione tecnica sono 60.500 per il 2024 e 146mila per il 2025.

2

DONNE

Rafforzati gli incentivi alle assunzioni

A cambiare è anche il sistema di incentivi all'assunzione dell'altra categoria in affanno nel mercato del lavoro: le donne svantaggiate. Per ciascuna donna "svantaggiata", assunta a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025, è riconosciuto l'esonero al 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (esclusi premi e contributi Inail) per 24 mesi. Il bonus è riconosciuto a donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi, residenti nelle regioni della Zes unica per il Sud, o donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi (ovunque residenti).

In sede di conversione del decreto Coesione è stato precisato che questo incentivo si rivolge anche a donne prive di impiego da almeno sei mesi, ovunque resi-

enti, operanti nelle professioni e nei settori con un tasso di disoccupazione superiore almeno del 25% tra uomini e donne. Anche in questo caso sono esclusi i rapporti di lavoro domestico. La stima contenuta nella relazione tecnica è di complessive 100mila assunzioni di lavoratrici tra tempi determinati e trasformazioni a tempo indeterminato.

3

ZES

Occupazione al Sud, arriva il nuovo bonus

Il terzo bonus in partenza è una misura ex novo: si tratta del bonus Zes. Per ciascun dipendente assunto a tempo indeterminato dal 1° settembre 2024 fino al 31 dicembre 2025 è previsto l'esonero per un massimo di 24 mesi del 100% dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro su base mensile (con esclusione dei premi e contributi Inail). Il dipendente deve aver compiuto 35 anni, essere disoccupato da almeno 24 mesi, essere assunto presso una sede o una unità produttiva nella Zes del Sud. Anche il bonus Zes non si applica a lavoro domestico. È di 40mila il numero delle nuove assunzioni di lavoratori over 35 stimato dalla relazione tecnica.

4

UNDER 35

Già operativo l'incentivo per i settori strategici

Sempre con l'obiettivo di incentivare l'occupazione giovanile, è previsto, ed è già operativo, un incentivo ai disoccupati con meno di 35 anni che tra il 1° luglio 2024 e il 31 dicembre 2025 avviano sul territorio nazionale un'attività imprenditoriale nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie, la transizione digitale ed ecologica. È riconosciuto l'esonero dal versamento del 100% dei contributi

previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, nel limite di 800 euro su base mensile e per ciascun lavoratore con meno di 35 anni (con esclusione dei premi e contributi Inail) assunto a tempo indeterminato nel medesimo periodo (al 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025). L'incentivo dura massimo tre anni (non può andare oltre il 31 dicembre 2028) e non si applica ai rapporti di lavoro domestico. Inoltre, le imprese avviate dai soggetti sopra indicati possono richiedere all'Inps un contributo per l'attività, il quale non concorre alla formazione del reddito, per l'importo di 500 euro mensili per una durata massima di tre anni (e comunque non oltre il 31 dicembre 2028). Secondo la relazione tecnica, nel biennio 2024-2025 il totale di nuove attività è stimato in 3.500, di cui 1.200 (2024) e 2.300 (2025).

5

AUTONOMI

Parte l'Autoimpiego Centro Nord Italia

Nel decreto Coesione si spinge poi anche il lavoro autonomo nelle libere professioni e nell'attività d'impresa. Qui ci sono in pista due interventi: Autoimpiego Centro Nord Italia e Resto al Sud 2.0. Beneficiari sono giovani under 35, in condizioni di marginalità e difficoltà, oppure inoccupati, inattivi, disoccupati o senza lavoro destinatari delle misure del programma Gol (Garanzia di occupabilità dei lavoratori). Sono previsti finanziamenti per servizi di formazione e accompagnamento alla progettazione preliminare, tutoraggio per l'incremento delle competenze, e veri e propri incentivi sotto forma di voucher, non rimborsabili. In quest'ultimo caso, con Autoimpiego Centro Nord Italia, si può ottenere un importo massimo fino a 30mila euro per l'acquisto di beni, strumenti e servizi per l'avvio dell'attività di lavoro autonomo, imprenditoriali e libero professionali, in forma individuale o collettiva. Si sale a 40mila euro se si acquistano beni e servizi innovativi, tecnologici e digitali o beni che assicurano la sostenibilità ambientale o il risparmio energetico. In alternativa si può ottenere un aiuto in regime

de minimis per programmi di spese sotto i 120mila, consistente in un contributo a fondo perduto fino al 65% dell'investimento. Se i programmi di spesa sono oltre 120mila e fino a 200mila il contributo a fondo perduto è del 60%.

6

RESTO AL SUD 2.0 Voucher di avvio per le attività nel Mezzogiorno

Con Resto al Sud 2.0 è previsto per le attività localizzate nelle aree del Mezzogiorno un voucher di avvio in regime de minimis soggetto a rimborso, utilizzabile per l'acquisto di beni, strumenti e servizi per l'avvio delle attività fino a 40mila euro, che sale fino a 50mila in caso di acquisto di beni e servizi innovativi. È riconosciuto un aiuto in regime de minimis fino al 75% a fondo perduto per programmi di spesa fino a 120mila euro, che per programmi di spesa tra 120mila e 200mila euro scende al 70%. Nella relazione tecnica per Autoimpiego Centro Nord Italia e Resto al Sud 2.0 è stimata una platea di 15mila destinatari (di cui oltre il 65% al Sud) e un contributo a fondo perduto medio di 40mila euro considerato che i destinatari dovranno contribuire finanziariamente ai costi dei piani di investimento in percentuali variabili in base alla localizzazione delle iniziative imprenditoriali.

7

LAVORATORI IN CIGS Cabina di regia per le grandi aziende in crisi

Le nuove norme interessano anche i lavoratori di grandi aziende in crisi. Per costoro da luglio è operativa un'apposita cabina di regia, gestita dal ministero del Lavoro e aperta alle Regioni, per l'uso delle risorse del Fondo europeo di adeguamento

alla globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro. Dal 1° luglio potranno chiedere l'intervento della cabina di regia le grandi aziende con oltre 250 addetti per i lavoratori con 24 mesi di Cigs, per favorire il loro ricollocamento con formazione, riqualificazione, orientamento professionale e promozione dell'imprenditorialità.

8

SUPER DEDUZIONE Maxi sconto fiscale del 120% per chi assume

Sempre in tema assunzionale è già operativo anche il maxi sconto fiscale del 120% per le imprese e i professionisti che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che sale al 130% per determinate categorie meritevoli di una maggior tutela. Il super sconto fiscale del 120% del costo del lavoro si applica ai titolari di reddito d'impresa (tutte le imprese, indipendentemente dalla forma societaria), e ai lavoratori autonomi e agli esercenti arti e professioni, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, ai fini della determinazione del reddito, la maggiorazione del costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

È prevista un'ulteriore deduzione in presenza di nuove assunzioni di dipendenti, con contratto subordinato a tempo indeterminato, rientranti nelle categorie di lavoratori meritevoli di maggiore tutela indicati nell'Allegato 1 del decreto legislativo n. 216 del 2023 sulla revisione dell'Irpef. La misura prevede una quota deducibile del costo del lavoro del 120%, maggiorata al 130% per specifiche categorie di lavoratori interessati considerati svantaggiati (disabili, giovani under 30 ammessi agli incentivi occupazione, mamme con almeno due figli, donne vittime di violenza, ex percettori del reddito di cittadinanza, disabili). Per avere un ordine di grandezza del livello di aspettativa da parte del mondo produttivo, basti pensare che nel Def il governo ha stimato che il nuovo incentivo al lavoro stabile possa coinvolgere, in prima

battuta, circa 380mila imprese.

Sono invece esclusi i soggetti non titolari di reddito d'impresa (imprenditori agricoli e coloro che svolgono attività commerciali in via occasionale). L'agevolazione non spetta poi a società ed enti in liquidazione ordinaria, assoggettati a liquidazione giudiziale o agli altri istituti liquidatori relativi alla crisi d'impresa, a decorrere dall'inizio della procedura.

La maxi deduzione del costo del lavoro spetta per le assunzioni di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, con contratto in essere al termine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, a condizione che il numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato alla fine del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 sia superiore al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato mediamente occupato nel periodo d'imposta precedente. Previsti 1,3 miliardi per finanziare l'agevolazione.

9

SGRAVI Decontribuzione Sud, proroga al 31 dicembre

Fino al 31 dicembre è prorogata anche la decontribuzione Sud, lo sgravio sul lavoro che sta funzionando di più. Nei primi 4 mesi dell'anno hanno usufruito di questo incentivo circa 500mila rapporti di lavoro instaurati. La proroga di ulteriori sei mesi prevede però una limitazione: l'esonero del 30% è prorogato al 31 dicembre 2024 per le sole assunzioni fatte entro il 30 giugno (non opera più quindi per le assunzioni successive a quella data).

La concreta operatività della misura agevolativa, originariamente programmata (sia pure con intensità decrescente) fino al 2029 con legge di Bilancio 2021, è tuttavia subordinata all'autorizzazione della Commissione Ue e consiste in un esonero contributivo per le aziende operanti al Sud, cioè datori di lavoro privati con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, in relazione ai rapporti di lavoro dipen-

dente. Sono escluse le imprese dei settori finanziario e agricolo e i datori di lavoro domestico.

In base all'attuale normativa (ma il governo Meloni è intenzionato a rivedere l'intero meccanismo) l'agevolazione è riconosciuta sulla base di percentuali decrescenti a seconda delle annualità delle contribuzioni (esclusi dal calcolo della contribuzione i premi e contributi dovuti all'Inail). Sino al 31 dicembre 2025 l'esonero è del 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro; per il 2026 e 2027 l'esonero scende al 20%; per il 2028 e 2029 si passa al 10% (questo incentivo non prevede un massimale nell'importo per singolo lavoratore/lavoratrice).

I datori accedono all'agevolazione con le denunce retributive e contributive mensili relative ai dipendenti (flusso Uniemens), secondo le istruzioni fornite nel tempo dall'Inps. L'Italia ha chiesto due modifiche al regime esistente: un aumento di bilancio di 2,9 miliardi, che porta il bilancio complessivo da 11,4 miliardi a 14,3 miliardi; e una proroga del periodo in cui si applica la riduzione dei contributi previdenziali fino al 31 dicembre 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60.500

ASSUNZIONI GIOVANI NEL 2024

Le assunzioni stimate grazie al contributo del bonus giovani sono 60.500 per il 2024 e 146mila per il 2025.

100mila

ASSUNZIONI DI DONNE

La stima per il bonus donne è di complessive 100mila assunzioni di lavoratrici tra tempi determinati e trasformazioni a tempo indeterminato.

120%

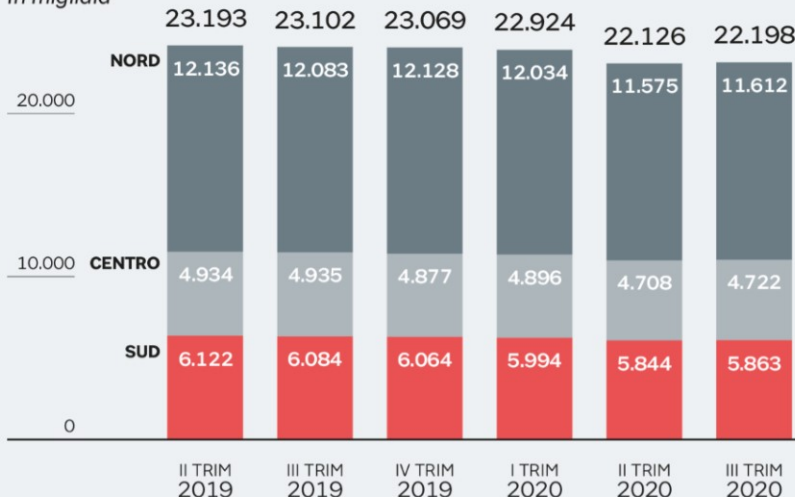
LA MAXI DEDUZIONE

Il Superbonus per chi aumenta il numero dei propri occupati va anche oltre il 120%. In caso di nuove assunzioni di categorie fragili la maxi deduzione sale al 130%. Lo sconto fiscale, introdotto con il decreto Irpef attuativo della riforma tributaria, si applica alle assunzioni effettuate dal 1° gennaio scorso

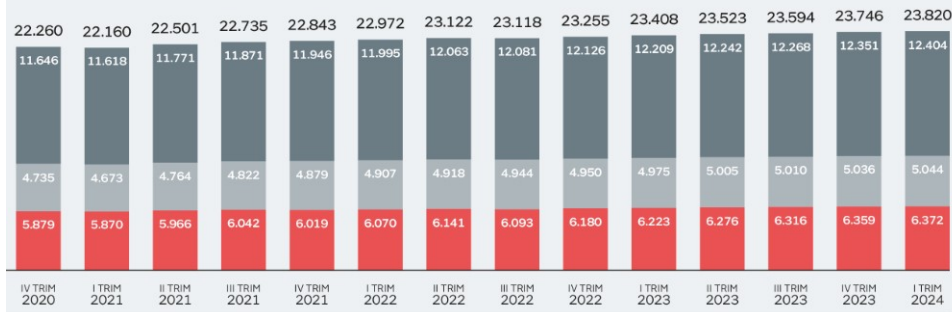
La fotografia

LA DISTRIBUZIONE

Occupati per trimestre
 In migliaia

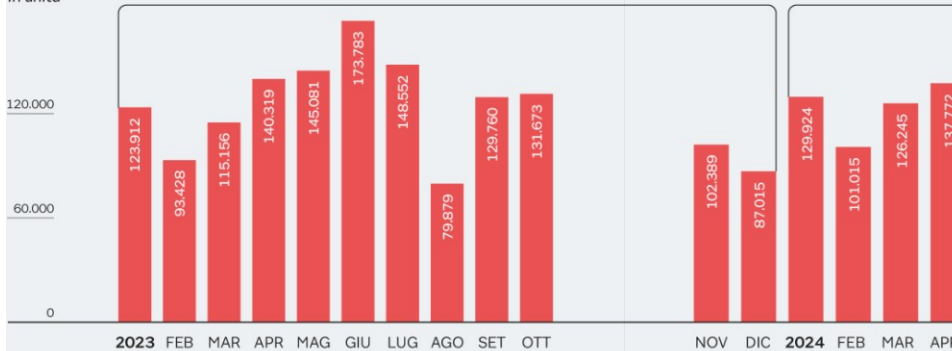


Fonte: Istat

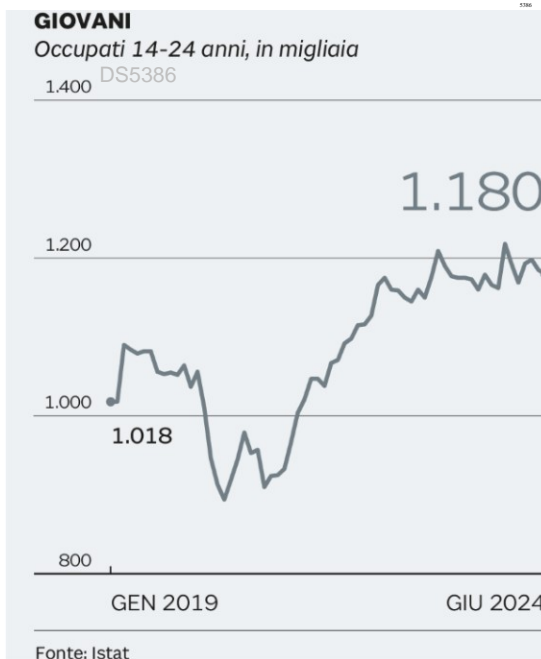


DECONTRIBUZIONE SUD

Totale rapporti di lavoro incentivati che hanno usufruito dello strumento
 In unità



Fonte: Inps



Dai requisiti ai divieti: l'atlante ragionato delle agevolazioni

Il compendio. La tavola comparativa dei bonus, con differenze e sovrapposizioni. I costi di compliance possono scoraggiare l'investimento

Pagina a cura di

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Estre dalle diverse e attuali agevolazioni fiscali una sinossi, cioè il riassunto/compendio, sintetica e schematica, non è questione semplice per le imprese: tante variabili, diversi campi d'azione e sovrapposizioni creano imbarazzo decisionale. La trama si dipana in modo caotico, intervengono consulenti e certificatori specializzati in diversi rami, i manager (tecnici, gestionali, amministrativi, finanziari) si rimpallano responsabilità e conoscenze: in sintesi, pare mancare una regia e un coordinamento professionale che conosca gli investimenti dell'impresa, imposti il lavoro, batta il tempo e porti a casa un buon risultato senza successivi strascichi sanzionatori.

Stando così le cose si sta creando una nuova figura di professionale, strategica e di livello, che potremmo chiamare "manager delle agevolazioni".

La sinossi riguarda le seguenti agevolazioni "fiscali": ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design, transizione 5.0, Industria 4.0, patent box (si veda la tabella in pagina). In relazione all'agevolazione Zes si rinvia alla pagina dedicata in questa guida. Anche alla luce della legge delega sulla riforma degli incentivi alle imprese (legge 160/2023), di cui

zione, fallimento e simili; viceversa solo in taluni casi sono escluse specificatamente quelle con sanzioni interdittive in base all'articolo 9 del Dlgs 231/2001, ovvero quelle in difficoltà in base alle norme europee (come definite dall'articolo 2, n. 18 del regolamento Ue 651/2014 del 17 giugno 2014).

Documentazione da conservare

Tutte le agevolazioni richiedono, anche indirettamente (ad esempio, i crediti ricerca e sviluppo, innovazione e design - articolo 1, commi 205-206 della legge 160/2019), la predisposizione e la conservazione di un'ideonea documentazione per la dimostrazione «dell'effettivo sostenimento e della corretta determinazione dei costi agevolabili», non specificandone nel dettaglio la struttura e la composizione. Sarebbe utile che il ministero delle Imprese e del Made in Italy pubblicasse uno standard operativo, come già avvenuto per il modello di certificazione dei crediti ricerca e sviluppo, innovazione e design (articolo 23 del Dl 73/2022 decreto direttoriale del 5 giugno 2024) o come per il patent box (si veda le sezioni A e B del provvedimento 48243/2022 del 15 febbraio 2022), con le opportune semplificazioni per le Pmi.

In termini generali, è da ritenere che la mancanza di documentazione possa essere causa di revoca del beneficio, ancorché ciò non sia specificato come nel caso dell'articolo 1, comma 1062

nale interno dedicato all'agevolazione e/o del consulente di supporto.

Cumulabilità e divieto di doppio finanziamento

Sulla cumulabilità dei crediti d'imposta con altre agevolazioni che abbiano eventualmente a oggetto i medesimi costi, si ricorda, in termini generali, che per gli aiuti di Stato, è la normativa comunitaria che limita le possibilità di cumulo con altri aiuti di Stato. La stessa non interviene, invece, sulle disposizioni di cumulo tra un aiuto di Stato e una misura di carattere generale, che può arrivare fino al 100% del costo del bene. È sempre possibile, tuttavia, che le norme agevolative nazionali contemplino espressi divieti, che sono da verificare di volta in volta.

Secondo la circolare 33 del 31 dicembre 2021 della Ragioneria dello Stato, il concetto di cumulo si riferisce alla possibilità di stabilire una sinergia tra diverse forme di sostegno pubblico di un intervento, che vengono in tal modo cumulate a copertura di diverse quote parti di un progetto/investimento. Tale fattispecie è prevista e consentita nell'ambito dei Pnrr dall'articolo 9 del regolamento Ue 2021/241, secondo cui il sostegno fornito nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza (Rrf) «si aggiunge al sostegno fornito nell'ambito di altri programmi e strumenti dell'Unione».

È pertanto prevista la possibilità di

si attendono i decreti legislativi entro il 30 novembre 2025, sarebbe opportuno rendere omogenei i testi delle diverse norme al fine di permettere alle imprese una scelta consapevole e oggettiva. Di seguito il commento ad alcuni aspetti.

I soggetti interessati

Tutte le imprese sono coinvolte nelle agevolazioni, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore di attività e dal regime fiscale/contabile adottato.

Gran parte delle misure agevolative non sono a regime in quanto termineranno entro la fine del 2025, tranne la ricerca e sviluppo (fruibile fino al 2031) e il patent box che è invece a regime e che, anche solo per tale motivo, dovrebbe riprendere slancio e interesse.

I prerequisiti di ingresso

Dal punto di vista dei prerequisiti di ingresso, le imprese devono rispettare le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili a ciascun settore e il corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Si suggerisce di predisporre adeguata documentazione a supporto (Durc, F24, documentazione sulla sicurezza, eccetera) in relazione sia al momento della maturazione iniziale dell'agevolazione sia a quello di utilizzo in compensazione dei crediti d'imposta (circolare 9/E/2021, paragrafo 5.1.2).

Le cause di esclusione

Per quanto concerne le cause di esclusione, queste sembrano presentare alcune differenze: ad esempio, tutte le cinque norme confermano che sono escluse le imprese in stato di liquidazione.

della legge 178/2020.

In quasi tutte le agevolazioni (tranne Industria 4.0 e patent box), l'idonea documentazione deve essere esaminata dal revisore legale dei conti per il rilascio della certificazione valida ai fini del riconoscimento del credito (si vedano, ad esempio, l'articolo 7, comma 14, del Dm 17 maggio 2024, attuativo della Zes e l'articolo 38, comma 15, del Dl 19/2024 - Transizione 5.0).

Da ultimo, il collegio sindacale, ove esistente, dovrà reperire ed archiviare il fascicolo contenente l'idonea documentazione.

I costi di compliance

Qual è il costo della compliance di una o più delle agevolazioni in esame? È una delle domande ricorrenti da parte delle imprese, che serve a capirne la convenienza. I costi sono molteplici e per le Pmi possono rivelarsi anche "scoraggianti":

- alcuni obbligatori, come quelli per la certificazione sull'effettivo sostenimento dei costi e la corrispondenza ai documenti contabili da parte di un revisore contabile o per la perizia dei beni interconnessi di importo superiore a 300mila euro;
- altri "facoltativi", ma utili (perizie tecniche eccetera) o addirittura indispensabili se si vuole salvaguardare l'impresa e il suo management: si veda, ad esempio, la certificazione volontaria per i crediti ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design (articolo 23 del Dl 73/2022 e linee guida del ministero delle Imprese e del Made in Italy) che esplica effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione finanziaria sulla bontà dei progetti.

A questi costi esterni bisogna aggiungere il costo del lavoro del perso-

cumulare all'interno di un unico progetto fonti finanziarie differenti «[...] a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo» (divieto di doppio finanziamento).

A titolo di esempio, se una misura del Pnrr finanzia il 40% del valore di un bene/progetto, la quota rimanente del 60% può essere finanziata attraverso altre fonti, purché si rispettino le disposizioni di cumulo di volta in volta applicabili e, complessivamente, non si superi il 100% del relativo costo. In quest'ultimo caso, parte dei costi sarebbero infatti finanziati due volte e tale fattispecie sarebbe riconducibile all'interno del cosiddetto doppio finanziamento, di cui è fatto sempre divieto.

Driver di scelta dell'agevolazione

Di fronte alle diverse tipologie di agevolazione e al fine di trovare la migliore combinazione, le imprese dovrebbero svolgere le seguenti considerazioni:

- ❶ pianificare per tempo l'investimento/progetto/sotto-progetti da realizzare: beni materiali e/o immateriali e/o costi da sostenere;
- ❷ individuare la percentuale del credito d'imposta in relazione alla tipologia e all'importo dell'investimento/costo;
- ❸ determinare a grandi linee il costo di compliance: costi diretti per periti, certificatori, revisori e costi indiretti di gestione interna
- ❹ conteggiare la redditività dell'investimento, anche in termini di sostenibilità finanziaria, tenendo conto dei costi diretti ed indiretti
- ❺ azzerare o limitare al massimo i rischi per il management, ad esempio, ricorrendo al certificatore per i crediti d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design.

Transizione 5.0 con tempi ristretti e iter complicato

La convenienza. Per gli stessi investimenti senza obiettivo di riduzione dei consumi possibile la scelta alternativa d'Industria 4.0

Pagina a cura di
Luca Gaiani

Con gli obiettivi del piano Transizione 5.0, il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali mette il turbo, ma sono molti i vincoli e le complessità da superare per ottenere il beneficio migliorato. Oltre alla necessità di certificare, ex ante ed ex post, e mantenere per almeno cinque anni la riduzione nei consumi energetici, preoccupa le imprese il poco tempo a disposizione per completare i progetti di innovazione in presenza di un importo limitato di risorse complessive che potrebbe esaurirsi e azzerare del tutto il credito di imposta.

meno il 3% sulla struttura produttiva), il credito per beni materiali 4.0 è inferiore del 15% (20% contro 35%) fino a 2,5 milioni, del 5% (10% contro 15%) tra 2,5 e 10 milioni, e ancora del 5% per la parte che eccede 20 milioni (tetto di spesa per 4.0) e fino a 50 milioni (tetto di spesa per 5.0). Ad esempio, per investimenti che hanno l'obiettivo minimo di risparmio energetico, a fronte di un costo agevolabile di 20 milioni, il tax credit 4.0 si ferma a 1,75 milioni contro 2,5 milioni per 5.0.

Possono rientrare nel progetto di innovazione e generare costi agevolabili per il credito 5.0 anche gli investimenti in beni materiali nuovi finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, anche a distanza, ex arti-

In questi casi, si potrà ripiegare sui crediti della legge 178/2020 che, seppur più modesti, danno certezze immediate di realizzazione.

Investimenti sovrapponibili

I bonus del piano Transizione 5.0 previsti dall'articolo 38 del Dl 19/2024 e dal Dm 24 luglio 2024 sono destinati alle imprese che realizzano «progetti di innovazione» che hanno come base gli investimenti in beni materiali e immateriali con le caratteristiche «Industria 4.0» (allegati A e B alla legge 232/2016) e che consentono inoltre la realizzazione di risparmi energetici. Gli stessi investimenti, senza alcun obiettivo di riduzione dei consumi, possono usufruire, alternativamente (è previsto un divieto di cumulo tra i due incentivi), dei crediti d'imposta disciplinati dai commi 1057-bis e seguenti della legge 178/2020.

Questi ultimi hanno una misura assai meno generosa di quelli 5.0: se consideriamo il livello minimo di riduzione nei consumi energetici (al-

colo 30, comma 1, lettera a), numero 2), del Dlgs 199/2021 a eccezione delle biomasse, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta, come pure le attività di formazione finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi (con taluni limiti di importo ammissibile).

Rebus risorse disponibili

I vantaggi del bonus energetico, però, si fermano qui. Sono molti gli elementi che, nella pratica, rendono più problematico ottenere i crediti 5.0 rispetto a quelli della legge 178/2020.

In primo luogo, va considerato che le risorse sono limitate. A disposizione dei crediti 5.0 vi sono circa 6,2 miliardi di euro (spalmati su diversi anni); l'esaurimento delle risorse, il cui monitoraggio viene gestito dal Gse, comporta di fatto l'inutilizzabilità del credito. Il Gse rende noto all'impresa, dopo la comunicazione ex ante se il credito richiesto è coperto da fondi disponibili; in questa fase, però, l'impresa ha necessariamente già avviato il progetto di innovazione, cioè ha assunto un impegno vincolante all'acquisto di beni nei confronti di uno o più fornitori. Questi rischi non si hanno invece con Industria 4.0, dato che al momento dell'ordine l'impresa ha certezza che, se completerà l'investimento con l'interconnessione, potrà sfruttare il credito d'imposta.

Una seconda problematica riguarda i tempi di completamento dell'investimento. Per Industria 4.0, la consegna e l'installazione di impianti e macchinari può essere effettuata fino a tutto il 30 giugno 2026, purché entro fine 2025 si sia già concluso il contratto e pagato un acconto di almeno il 20 per cento. L'entrata in funzione e l'interconnessione possono poi avvenire nei mesi successivi. Per 5.0, per consegna e installazione (condizione di avvio delle compensazioni) c'è tempo

INDUSTRIA 4.0 IN SINTESI

Beni materiali

(caratteristiche allegato della legge 232/2016)

- Anni 2024 e 2025 più coda del primo semestre 2026 (con prenotazioni entro fine 2025): 20% fino a 2,5 milioni di spesa; 10% tra 2,5 e 10 milioni; 5% tra 10 e 20 milioni
- I limiti di importo degli scaglioni sono annuali, cioè si ricaricano per gli investimenti effettuati nel 2025

Beni immateriali

(caratteristiche allegato B della legge 232/2016)

- Anno 2024 più coda primo del semestre 2025 con

prenotazione entro fine 2024): 15% fino a un milione di euro di spesa

- Anno 2025 più coda del primo semestre 2026 (con prenotazione entro fine 2025): 10% fino a un milione di euro di spesa

solo fino al 31 dicembre 2025 e occorre immediatamente avviare e interconnettere i beni, dato che la comunicazione ex post (che si fa dopo aver redatto perizie che attestino la messa in funzione), da cui dipende il via libera alla compensazione, deve essere trasmessa non oltre il 28 febbraio 2026.

Bonus investimenti Zes unica, c'è tempo solo fino al 15 novembre

Il confronto. Transizione 5.0 è un beneficio concesso su scala nazionale e con un campo più largo. L'agevolazione per la Zona economica speciale ha come obiettivo il Sud ma dura meno di 11 mesi

Alessandro Sacrestano

Ragioni di opportunità e convenienza spingono le imprese ad una seria riflessione circa lo strumento di maggiore efficacia/efficienza finalizzato al sostegno dei propri investimenti produttivi. In tal senso, uno scenario valutativo a parte lo merita il confronto fra la misura di aiuto a sostegno degli investimenti nella Zes unica (Dl 124/2023) e quella recentemente disciplinata dal decreto del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) del 24 luglio 2024 in attuazione dell'articolo 38 del Dl 19/2024, recante le modalità attuative del piano Transizione 5.0. Bonus che non sono cumulabili tra loro.

Innanzitutto, il confronto deve operarsi in riferimento al piano soggettivo. Sono ammesse ai benefici della Zes unica tutte le imprese, con esclusione dei soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera e della lignite, della produzione, dello stoccaggio, della trasmissione e distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, della banda larga, nonché i settori creditizio, finanziario e assicurativo. Resta escluso anche il settore dei trasporti, con eccezione però delle attività di magazzinaggio e del supporto ai trasporti e delle relative infrastrutture. Sono, inoltre, escluse le imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli e le imprese attive nel settore della pesca e acquacoltura, per le quali l'articolo 16-bis del Dl 123/2024 prevede una disciplina a parte.

Per quanto riguarda Transizione 5.0, invece, il campo è molto più largo. Di fatto sono escluse dal beneficio le sole imprese:

- in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, o sottoposte ad altra procedura concorsuale prevista dal Rd 267/1942, dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Dlgs 14/2019), o da altre leggi speciali, o che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;
- destinatarie di sanzioni interdittive in base al Dlgs 231/2001;
- che non rispettino le normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e inadempianti rispetto agli obblighi di

mobili strumentali agli investimenti ed effettivamente utilizzati per l'esercizio dell'attività nella struttura produttiva collocata nei territori o nelle zone assistite indicate nell'articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale.

Più articolato, invece, il range operativo di Transizione 5.0. In questo caso, infatti, sono ammissibili al beneficio:

- i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025 aventi a oggetto investimenti effettuati in uno più beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e Balla legge n. 232/2016, tramite i qua-

li è conseguita complessivamente una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione, non inferiore al 3% o una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5%;
- gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, a eccezione delle biomasse, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incentivo può essere destinato anche all'acquisto di aree per insediamenti produttivi

Le prossime scadenze

Il calendario aggiornato per il credito d'imposta nella Zes unica



I PUNTI PRINCIPALI

La norma di riferimento

per ciascun progetto di

sul proprio sito dopo le

versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Attenzione, però, perché in aggiunta ai parametri soggettivi sopra elencati c'è da considerare che l'incentivo Transizione 5.0 è un aiuto a carattere nazionale, laddove quello della Zes unica si applica solo alle imprese che abbiano una sede operativa nel Mezzogiorno.

Altra differenza sostanziale è rinvenibile sul piano oggettivo degli investimenti agevolabili. Per ciò che attiene alla Zes unica, sono agevolabili gli investimenti, facenti parte di un progetto di investimento iniziale come definito all'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del regolamento (Ue) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024, relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella Zes unica, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di im-

- L'articolo 16 del Dl 124/2023 ha un credito d'imposta a favore delle imprese che effettuano l'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella Zona economica speciale (Zes) unica
- La Zes unica per il Mezzogiorno ricomprende le zone assistite delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del trattato di funzionamento dell'Unione europea (Tfue), e Abruzzo, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del Tfue, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027

I limiti

- Il credito è commisurato all'ammontare degli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 nel limite,

investimento, di 100 milioni di euro

- Non sono agevolabili i progetti di investimento il cui costo complessivo sia di importo inferiore a 200mila euro

In compensazione

- Il credito d'imposta per la Zes unica è utilizzabile esclusivamente in compensazione
- Il bonus Zes unica è concesso nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento Ue 651/2014 della Commissione ed è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che riguardino gli stessi costi ammessi al beneficio, a condizione che il cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalle discipline europee di riferimento

La conferma

- Come spiegato dalle Entrate

modifiche del decreto Omnibus (articolo 1 del Dl 113/2024), gli operatori che hanno presentato la comunicazione dal 12 giugno al 12 luglio devono inviare all'Agenzia, una nuova comunicazione tra dal 18 novembre al 2 dicembre 2024

- La comunicazione dovrà attestare la realizzazione degli investimenti indicati nella comunicazione già presentata
- A quel punto spetterà all'Agenzia rideterminare entro il 12 dicembre 2024 la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile
- Non potranno essere più presentate le comunicazioni integrative previste dal paragrafo 5 del provvedimento delle Entrate dell'11 giugno 2024 e neppure le comunicazioni previste dall'articolo 5, comma 5, del decreto interministeriale del 17 maggio 2024

Terna: consolidata a luglio l'onda lunga delle rinnovabili

Energia/1

Il fabbisogno nazionale è stato coperto per il 44,2% dalle fonti verdi

In crescita del 3,5% la domanda di elettricità delle imprese energivore

Celestina Dominelli

ROMA

Le temperature elevate, con i condizionatori spinti al massimo, hanno fatto salire i consumi elettrici che a luglio hanno toccato quota 31,3 miliardi di kilowattora, in aumento sia rispetto a luglio dello scorso anno (+4,5%) sia nel confronto con il dato di due anni fa (+0,9%), il livello mensile più alto dal 2015. E le rinnovabili che continuano a garantire una grossa fetta del fabbisogno nazionale avendo coperto il 44,2% della domanda complessiva, trainate soprattutto dall'idrico.

A certificarlo è Terna che ha pubblicato ieri il consueto rapporto mensile nel quale sono riassunti i consumi elettrici della Penisola e in cui è contenuto lo spaccato sulle diverse fonti di produzione. Secondo l'ultimo check messo a punto dalla società guidata da Giuseppina Di Foggia, quindi, nel mese di luglio la domanda complessiva è stata soddisfatta, come detto, soprattutto dalle energie verdi (era il 38,1% un anno fa). Le fonti "tradizionali" hanno, invece, coperto il 42,2% della richiesta, mentre la quota restante è stata garantita dal saldo estero. In particolare, chiarisce il documento elaborato da Terna, nel mese di luglio la produzione da fonti rinnovabili è risultata in aumento del 21,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.



Infrastrutture.

Operai Terna al lavoro su uno degli elettrodotti della rete nazionale

Nel dettaglio, appare in crescita la fonte idrica (+38,7%) - con valori record di idraulicità al Nord che si riducono spostandosi verso il Sud, dove si registrano minimi storici in Sicilia - seguita dal fotovoltaico (+22,4%) e dalla geotermia (+0,7%). Secondo Terna, l'incremento della produzione del fotovoltaico (+867 gigawattora) è dovuto al contributo positivo dell'aumento di capacità in esercizio (+877 GWh) che ha compensato il minor irraggiamento (-10 GWh). In diminuzione, invece, risultano la fonte eolica (-11,6%) e quella termica (-6,5%). In particolare, la quota di produzione a carbone

è in riduzione del 74,8% rispetto allo stesso mese del 2023, per effetto del progressivo spegnimento delle centrali dopo il percorso di massimizzazione seguito al taglio delle forniture di gas verso l'Europa deciso dalla Russia (si veda Il Sole 24 Ore del 24 agosto). Nei primi sette mesi del 2024, poi, la capacità rinnovabile in esercizio è aumentata di 4,282 megawatt (di cui 3,853 MW di fotovoltaico). Tale valore è superiore di 1.208 MW (+39%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre la capacità eolica in esercizio è cresciuta di 443 megawatt.

Nel report diffuso ieri da Terna, si evidenzia poi come la variazione positiva di luglio recuperi il dato di luglio dello scorso anno (-3,4%) e sia stata ottenuta con due giorni lavorativi in più (23 versus 21) e con una temperatura media in linea con quella dello scorso anno, a eccezione dell'ultima settimana del mese

durante la quale la temperatura media ha superato di 3°C quella dello stesso periodo del 2023. Le temperature elevate, chiarisce la società, non hanno comunque influenzato i margini di adeguatezza del sistema che restano positivi. Il picco massimo di domanda (57,9 GW) è stato registrato lo scorso 19 luglio, tra le 14 e le 15.

Venendo, poi, ai consumi industriali, sintetizzati dal cosiddetto indice Imcei, che prende in esame il fabbisogno elettrico delle imprese energivore, l'asticella complessiva ha fatto registrare una crescita del 3,5% rispetto a luglio 2023. Con dati destagionalizzati e corretti per l'effetto calendario, la variazione si porta a +3,1 per cento. Secondo la fotografia di Terna, risultano positivi i comparti della cartaria, chimica, alimentare, meccanica, siderurgia e metalli non ferrosi, mentre appaiono in flessione le ceramiche e le vetrarie, i mezzi di trasporto e il comparto del cemento, calce e gesso. In termini congiunturali, la variazione della richiesta elettrica destagionalizzata e corretta dagli effetti di calendario e temperatura è positiva (+3%). In diminuzione invece la variazione congiunturale dell'indice Imcei (-1,3%).

Sul fronte dei servizi, poi, il cui andamento è fotografato dall'indice Imser, elaborato sulla base dei dati dei consumi elettrici mensili forniti da alcuni gestori di rete di distribuzione (E-Distribuzione, Unareti, A-Reti, Edyna e Deval), nel mese di maggio si registra una variazione positiva del 4,2% rispetto a maggio dell'anno scorso. Tra i comparti che hanno registrato un incremento figurano le attività professionali, scientifiche e tecniche, l'amministrazione pubblica e la difesa, l'informazione e la comunicazione. Tra quelli con variazione negativa, invece, si trovano il trasporto e magazzinaggio, come pure i servizi veterinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA